



Associazione Italiana di Campanologia



BOLOGNA

GIORNATE CAMPANOLOGICHE

22-23 marzo 2025

Guida ai campanili del Centro Storico

Chiesa Parrocchiale della SS. Trinità

Via S. Stefano



In origine nell'area si insedia, nel 1443, un convento di monache appartenenti all'Ordine delle Gesuate. Esse costruiscono il convento, ma per le funzioni si recano a S. Lucia. Ciò avviene fino a che non raccolgono abbastanza denaro per erigere un edificio che intitolano alla SS. Trinità. È il 1480: la chiesetta basta appena alle attività del convento e ben presto comincia una febbrile opera di ampliamento dell'intero complesso. Una nuova chiesa entra in funzione nel 1521, mentre i lavori alle strutture di servizio procedono fino al 1559 con la presenza, fra gli esecutori, di Bartolomeo Triachini. Le suore continuano nella volontà di rendere più confortevoli i loro spazi e progettano la costruzione di due chiese, una per la fruizione interna al convento e una aperta ai fedeli. Gli adattamenti a questo fine sono attestati fra il 1567 e il 1575. Nei documenti si parla anche un campanile eretto probabilmente intorno al 1560.

Attualmente la chiesa della Santissima Trinità, la cui aula attuale sorse fra il 1662 e il 1720 (su disegno prima di Francesco Martini e dopo di G. A. Torri) a servizio della realtà conventuale delle monache gesuate, si affaccia col pronao lungo via S. Stefano, asse cardine della città medievale e sede di residenze prestigiose. L'aula è riccamente

decorata con affreschi a motivi floreali, nei toni caldi e dorati tipici dell'Ottocento bolognese.

Le campane

Sul campanile vi è posto un buon doppio di 4 campane intonato in quarto maggiore, fuso dal Cav. Cesare Brighenti nel 1948, realizzato nel contesto delle restituzioni fornite dal Governo Italiano a riparazione delle requisizioni belliche del 1942-1944.

N.	Nome	Nota	Fonditore	Anno	Diametro	Peso
1	Grossa	LAb3 -26/100	Cesare Brighenti	1948	93,9 cm	529 kg
2	Mezzana	SIb3 -33/100	Cesare Brighenti	1948	82,8 cm	370 kg
3	Mezzanella	DO4 -25/100	Cesare Brighenti	1948	74,5 cm	270 kg
4	Piccola	MIb4 -3/100	Cesare Brighenti	1948	62,2 cm	160 kg

Basilica Collegiata dei Ss. Bartolomeo e Gaetano

Piazza Maggiore



La tradizione parla di una chiesa dedicata a S. Bartolomeo già nel V secolo, eretta dallo stesso vescovo Petronio nel 432 sulle fondazioni di una chiesa paleocristiana. Nel luogo in cui sorge la basilica odierna, esisteva nel XIII invece una chiesa di modeste dimensioni, con la facciata rivolta a Piazza di Porta Ravennana. Nel 1516, la famiglia Gozzadini affidò ad Andrea Marchesi, detto il Formigine, un progetto che comprendeva anche la ristrutturazione della chiesa esistente. Il progetto venne interrotto nello stesso anno a causa dell'uccisione di Giovanni di Bernardino Gozzadini, con la realizzazione del solo portico ancora oggi visibile. I lavori di restauro ripresero solamente più di un secolo dopo, nel 1627, per opera dei Padri Teatini (che nel 1599 subentrarono nella reggenza della chiesa). Il disegno fu affidato a Giovanni Battista Natali, detto il Falzetta, rivisto da Agostino Barelli, architetto del Senato bolognese: inglobando il portico del palazzo Gozzadini, il nuovo edificio risultava di maggiori dimensioni e con un diverso orientamento, con la facciata rivolta su Strada Maggiore.

Il campanile e le campane

Il bel campanile barocco è uno dei più alti della città (52 metri), anche se soffocato dalla adiacente e ben più alta Torre degli Asinelli; la sua costruzione venne terminata nel 1694, mentre la guglia fu aggiunta in seguito (1748). Nell'anno 1857 la torre venne restaurata, rifacendo le scale, issando il nuovo orologio meccanico (costruito da Camillo Franchini) e rifondendo le vecchie 3 campane, del peso complessivo di libbre 2200 (796 kg circa); il numero dei bronzi venne aumentato da tre a quattro, come stava accadendo anche in altre parrocchie cittadine e del forese. L'opera di fusione del nuovo *doppio* venne affidata al cittadino bolognese Clemente Brighenti (1820-1894), fonditore capacissimo. Le superbe campane della Basilica, intonate in quarto maggiore, con il loro timbro pieno, pastoso e solenne, sono qualitativamente le migliori della città, oltre che annoverabili tra i capolavori assoluti della celebre fonderia Brighenti; furono solennemente inaugurate il 9 giugno dai campanari bolognesi, in occasione della visita di Papa Pio IX. Destinate alla requisizione bellica, furono salvate grazie all'intervento deciso dell'allora parroco G. B. Tombelli, che vi si oppose energicamente.

N.	Nome	Nota	Fonditore	Anno	Diametro	Peso
1	Grossa	MI3 +24/100	Clemente Brighenti	1857	113,6 cm	891 kg
2	Mezzana	FA#3 +19/100	Clemente Brighenti	1857	101,0 cm	619 kg
3	Mezzanella	SOL#3 +11/100	Clemente Brighenti	1857	90,6 cm	452 kg
4	Piccola	SI3 +36/100	Clemente Brighenti	1857	76,8 cm	285 kg

Basilica Collegiata di S. Petronio vescovo

Strada Maggiore



La maestosa Basilica Collegiata di San Petronio vescovo, simbolo della città bolognese, domina l'antistante piazza Maggiore. Nonostante sia ampiamente incompiuta, le sue dimensioni attuali sono comunque imponenti: 132 metri di lunghezza e 60 di larghezza, con un'altezza della volta di 44,27 metri, mentre sulla facciata tocca i 51 metri. Queste misure la fanno essere la sesta chiesa più grande d'Europa e la quarta più grande d'Italia (la terza, se si esclude San Pietro, che dal 1929 fa parte del territorio dello Stato della Città del Vaticano). Con il suo volume di 258.000 m³, la Basilica è la chiesa gotica costruita di mattoni più grande del mondo. Nonostante la sua grandezza, S. Petronio non è comunque la chiesa episcopale di Bologna, titolo che spetta alla vicina Cattedrale Metropolitana di S. Pietro.

Il campanile e le campane

All'altezza dell'undicesima cappella di destra si innalza il campanile, alto 65 metri, realizzato da Giovanni da Brensa negli anni 1481-1495. Al suo interno troviamo un pesante doppio di 4 campane risalenti ai secc. XV e XVI. Nella prima metà del Cinquecento pare che le campane di S. Petronio fossero solamente tre: le attuali Grossa e Mezzanella, fuse nel 1492 da Michel e Jean Garel della Provenza (Francia), e un'altra

certamente più antica. Il complesso fu poi portato a quattro bronzi nel 1578 con l'aggiunta della Piccola, realizzata dal bolognese Anchise Censori. Nel 1584 Antonio, figlio di Anchise, rifonderà la campana Mezzana, imitando fedelmente la sagoma della precedente. Il possente telaio ligneo che le sorregge fu realizzato nel 1569 da Francesco Morandi (detto Terribilia). Le campane vengono suonate manualmente secondo l'antica tecnica di suono tradizionale bolognese, nata proprio su questa torre sul finire del XVI secolo.

Le quattro campane sono state accordate nel 1818 da Gaetano Brighenti, per rispettare l'intonazione di sesta maggiore. In cella è presente anche un piccolo sonello di nota nominale Mib5 -44/100. Inoltre, nella sala sottostante la cella campanaria, dal 1920 ha sede l'Unione Campanari Bolognesi.

N.	Nome	Nota	Fonditore	Anno	Diametro	Peso*
1	Grossa	Mib3 +9/100	Michel Garel	1492	138,0 cm	1800 kg
2	Mezzana	LAB3 +29/100	Antonio Censori	1584	98,1 cm	700 kg
3	Mezzanella	Sib3 +24/100	Jean Garel	1492	91,7 cm	500 kg
4	Piccola	DO4 ±0/100	Anchise Censori	1578	81,3 cm	350 kg

* I pesi sono da considerarsi approssimativi.

Cattedrale Metropolitana di S. Pietro apostolo

Via Indipendenza



Secondo alcuni studiosi, la prima chiesa posta al di fuori delle mura con funzione di cattedrale, dedicata in origine ai Ss. Nabore e Felice, risaliva al IV secolo.

Nel 1141 un furioso incendio distrusse notevole parte della città compresa la cattedrale ma non il campanile circolare del X sec. Nel 1165 iniziarono i lavori di ricostruzione della cattedrale e della nuova torre campanaria che vennero inaugurati l'8 luglio del 1184. La nuova torre campanaria di base quadrata fu costruita attorno alla più antica, rendendola oggi la più antica costruzione di Bologna che si regge sulle sue fondamenta. Poche sono le feritoie che illuminano la scala a chiocciola in pietra che passa tra le mura esterne dell'antica torre cilindrica e le mura interne della "nuova" torre.

Le campane

Il concerto campanario della cattedrale, intonato in sesta maggiore, è il più grosso suonabile a sistema bolognese (ben 65 q.li di peso complessivo) e la campana maggiore è

la seconda campana più grossa di tutta Bologna, dopo quella della torre dell'Arengo del peso di 47,04 q.li, nota nominale RE3. La campana maggiore è anche la più vecchia del complesso: venne fusa dal fonditore bolognese Cesare Vernizzi con l'aiuto del fonditore Johann Heinrich Lamprecht di Sciaffusa (Svizzera) nel 1595. Nel 1623 fu fusa la Mezzana (allora chiamata Mezzanone) da Pietro Francesco Censori di Bologna. Nel 1788 il campanaro della Cattedrale, Angelo Rasori, fuse due campane più piccole per completare l'accordo che doveva essere identico a quello della vicina Basilica di S. Petronio. La mezzanella tuttavia non risultò intonata con il concerto, pertanto lo stesso Rasori la rifuse a spese proprie nel 1789 con grande successo.

È presente in cella anche un sonello di nota nominale MIB4 fuso da Guido da Bologna nel 1481 (che fuse anche una campana nel 1492 per l'oratorio di S. Rocco a Vesale nel comune di Sestola).

N.	Nome	Nota	Fonditore	Anno	Diametro	Peso
1	Nonna	SI2 +13/100	Cesare Vernizzi e Johann Heinrich Lampecht	1595	166,5 cm	3329 kg
2	Mezzana	MI3 +67/100	Pietro Franceso Censori	1623	120,5 cm	1300 kg*
3	Mezzanella	FA#3 +70/100	Angelo Rasori	1789	107,0 cm	851 kg
4	Piccola	SOL#3 +23/100	Angelo Rasori	1788	95,3 cm	580 kg*

* Il peso è stimato.

Basilica di S. Giacomo Maggiore

Piazza Rossini



La Chiesa di S. Giacomo Maggiore venne costruita fra il 1267 e il 1315 dai frati Eremitani di S. Agostino. Ristrutturata alla fine del Quattrocento, S. Giacomo presenta forme derivanti da un *pastiche* di stili diversi: forme romaniche all'esterno e forme gotiche (sagrestia e alcune cappelle) e tardo rinascimentali (navata e altre cappelle) all'interno. Nello specifico l'interno, formato da un'unica vasta e luminosa navata, accoglie insigni tesori d'arte tra cui la Cappella Bentivoglio e la Cappella Poggi. La prima, voluta dalla Famiglia Bentivoglio, fu fatta costruire da Annibale I nel 1445 e poi ingrandire da Giovanni II nel 1486 ed è ancora oggi una delle più significative creazioni del primo Rinascimento bolognese. La seconda, fu architettata nel 1561 per il Cardinale Giovanni Poggi da Pellegrino Tibaldi, il quale non solo si occupò di creare la cappella ma anche di arricchirla con dipinti come il *Battesimo di Cristo* e le *Storie del Battista*. Di particolare rilievo sono anche la tomba di Anton Galeazzo Bentivoglio di Jacopo della Quercia (1453), il quadro con *S. Rocco* di Lodovico Carracci, due crocifissi lignei di Jacopo di

Paolo (sec. XV), vari polittici gotici e pregevoli dipinti dei secoli XVI, XVII e XVIII nelle cappelle. Di non comune eleganza il portico rinascimentale (1477-81) che affianca la chiesa, sorretto da agili colonne scanalate in arenaria e coronato da un ricco fregio scolpito. Sul portico si aprono varie arche sepolcrali gotiche con avanzi di pitture e da esso si accede alla chiesa di S. Cecilia, arricchita con splendidi affreschi raffiguranti *Episodi di vita della Santa e di San Valeriano*, eseguiti nel 1504-06 dai migliori maestri della scuola bolognese.

Il campanile e le campane

Il campanile è alto 52,5 m di altezza ed ha una base di 4,75 x 4,95 m. Tra il 1336 e il 1349 vennero costruiti la base ed i primi due piani con le coppie di monofore. Fra il 1471 e il 1472 vennero aggiunti altri due piani (anch'essi con monofore) del tutto simili ai due sottostanti e la cella campanaria. Nel 1505 e nel 1562 caddero sul campanile due fulmini che lo danneggiarono assieme alla vicina cupola che dovrà essere totalmente ricostruita. Nel 1842 la cella campanaria venne allargata di 60 cm ca. scarnendo il muro perimetrale verso sud-est per collocare le quattro campane all'impari. Già nel 1374 era presente una campana del peso di 2900 libbre, come ricorda l'iscrizione posta sulla culatta della campana maggiore. Nel 1565 questa campana venne rifiuta nell'attuale Grossa da Anchise Censori. Nel 1842 vennero aggiunti da Gaetano Brighenti tre notevolissimi bronzi più piccoli della Grossa per formare l'intonazione in quarto minore. Due anni più tardi, venne aggiunta dallo stesso Gaetano una campana più piccola, così da ottenere, in combinazione con le campane del 1842, anche l'intonazione in quarto maggiore. Il peso complessivo del concerto si aggira sui 27 q.li.

È presente inoltre un piccolo richiamo (con un peso che si aggira sui 20 kg) di nota nominale Mib5 +25/100 anch'esso fuso da Gaetano Brighenti.

N.	Nome	Nota	Fonditore	Anno	Diametro	Peso
1	Grossa	MI3 -25/100	Anchise Censori	1565	115,5 cm	1100 kg*
2	Mezzana	SOL3 -9/100	Gaetano Brighenti	1842	100,7 cm	651 kg
3	Mezzanella	LA3 -31/100	Gaetano Brighenti	1842	89,7 cm	454 kg
4	Piccola	SI3 -20/100	Gaetano Brighenti	1842	80,0 cm	320 kg
5	Piccola del maggiore	RE4 -27/100	Gaetano Brighenti	1844	65,7 cm	189 kg

* Il peso è stimato.

Chiesa di S. Girolamo

Cimitero Monumentale della Certosa



La chiesa di S. Girolamo alla Certosa è un antico centro monastico situato nella zona a ponente della città di Bologna e adibito a pubblico cimitero solamente dopo il 1801. Le sue origini si aggirano attorno al 1333, quando l'Ordine Certosino fondò questo monastero: la chiesa venne consacrata nel 1359, mentre nel Seicento una nuova possente torre campanaria venne aggiunta al piccolo campanile del XIV secolo. All'interno, articolato su un'inconsueta pianta a T rovesciata, si conservano diverse opere d'arte fra cui notevoli dipinti dei maestri della scuola bolognese e un preziosissimo coro ligneo intarsiato nel 1539 da Biagio de' Marchi. La chiesa è circondata da alcuni chiostri di particolare bellezza, come quello della Cappella e quello delle Madonne, il quale accoglie varie immagini sacre qui traslocate alla fine del Settecento da alcune chiese bolognesi colpite dalle soppressioni napoleoniche.

Sebbene costruito fra il 1608 e il 1611, il possente e monumentale campanile mostra a pieno i suoi caratteri classici. La torre, probabilmente la miglior opera dell'architetto bolognese Tommaso Martelli (1556-1617), è alto circa 50 metri ed ha una base di 6,30

metri per lato. Alla base vi è una piccola cappella dove l'immagine della Madonna di S. Luca sostò durante il periodo delle incursioni aeree nel secondo conflitto mondiale.

Le campane

Nella cella campanaria vi è issato un antico doppio di 4 campane, intonato in quarto minore, tra i primi che furono montati secondo il sistema di suono alla bolognese. La Grossa è opera del fonditore locale Giovanni Domenico Dinarelli ed è sicuramente la miglior campana tra quelle fuse da questo fonditore e arrivate ai giorni nostri; essa venne fusa il 16 aprile del 1666 utilizzando il bronzo della campana precedente. La Mezzana fu realizzata dal fonditore valtellinese Giacomo Calderari del 1607, mentre la Mezzanella è dei bolognesi Luigi Censori e Giovanni Battista Bonettini, fusa il 24 marzo 1683 anch'essa utilizzando il bronzo della precedente; la Piccola, la più antica del concerto, è del bolognese Antonio Censori.

Le tre campane maggiori sono montate su un acconcio castello in legno mentre la Piccola, originariamente posizionata nella luce della finestra che sovrasta la tromba della scala, dagli anni Cinquanta è montata "per aria" sopra la Mezzanella.

N.	Nome	Nota	Fonditore	Anno	Diametro	Peso*
1	Grossa	MI3 +49/100	Giovanni Domenico Dinarelli	1666	121,3 cm	1200 kg
2	Mezzana	SOL3 +54/100	Giacomo Calderari	1607	102,4 cm	700 kg
3	Mezzanella	LA3 +62/100	Luigi Censori e Giovanni Battista Bonettini	1683	88,8 cm	490 kg
4	Piccola	SI3 +30/100	Antonio Censori	1597	77,7 cm	360 kg

Testi a cura di Tommaso Sorrenti

Tutte le analisi tonali sono riferite al LA3 a 435 Hz
con precisione al 1/100° di semitono (1/200° di tono).

* I pesi sono da considerarsi approssimativi.

Il sistema Bolognese

Matteo Padovani

Il sistema Bolognese è nato nella città di Bologna nel secolo XVI, e si è diffuso in buona parte dell'Emilia. È un sistema a rotazione completa, poiché le campane, durante le concertazioni solenni, compiono rotazioni di 360°.

Il montaggio richiama, nelle sue caratteristiche essenziali, quello a slancio classico. La campana, in genere, rimane del tutto esterna al ceppo e alla linea ideale di congiungimento dei perni di rotazione. Il ceppo, solitamente in legno, è piuttosto leggero, quindi il movimento di oscillazione è molto veloce. Sopra il ceppo vi è una tavola orizzontale, leggermente distanziata, che protegge la bulloneria ed evita che la corda si impigli nelle viti durante la rotazione. Sul fianco del ceppo vi è la cavalletta, anch'essa in legno, alla quale è fissata la fune di manovra.

Il battaglio è del tipo volante, poiché colpisce il bronzo nel bordo superiore, ma qui, a differenza dello slancio tradizionale, il peduncolo è poco pronunciato per agevolare la battuta nel suono a rotazione e per meglio adattarsi alle esigenze dei suonatori. Un battaglio di questo tipo, tuttavia, non consentirebbe il suono di tipo ordinario ad oscillazioni basse; per ovviare a questo inconveniente viene applicato un peso in legno al peduncolo tramite uno spinotto passante, che viene tolto dai suonatori in occasione dei concerti solenni.

I concerti campanari

Gli insiemi di campane a sistema Bolognese sono quasi sempre composti da quattro campane, detti quarti, in accordo maggiore con salto di quarta (esempio: DO, RE, MI, SOL), oppure in accordo maggiore di sesta (esempio: DO, FA, SOL, LA), o ancora, in accordo minore (esempio: DO, MIb, FA, SOL). Altri concerti, più rari, sono invece composti da cinque o ancora più raramente da sei campane, in scala diatonica maggiore. In altri casi ancora troviamo concerti che possono produrre più accordi diversificati, in maggiore o in minore, e anche accordi maggiori di sesta con l'aggiunta dell'ottava superiore.

Le campane sono posizionate all'interno delle celle, allineate e con la medesima direzione di oscillazione. Le concertazioni solenni vengono eseguite in cella, con i suonatori a diretto contatto con i bronzi, pertanto le esecuzioni assumono un carattere di grande spettacolarità.

Le suonate

Le suonate a rotazione completa vengono chiamate *doppi*, e sono costituite da tre fasi: la scappata, il pezzo in piedi, e la calata.

La *scappata* è la fase in cui le campane vengono messe in movimento con oscillazioni progressivamente più ampie, fino al raggiungimento della rotazione completa. Durante la scappata i rintocchi devono produrre una sequenza ripetuta e perfettamente sincronizzata, ed è fondamentale che tale sincronia di movimento venga ricercata ancora prima di produrre i rintocchi, attraverso l'oscillazione bassa e silenziosa dei bronzi. I battagli, che come abbiamo visto hanno il peduncolo molto leggero, non creano alcuna difficoltà a mantenere silenziose le oscillazioni basse, poiché non sono in grado di produrre rintocchi finché l'angolo descritto dalle campane è inferiore a 180° circa. I suonatori, quando decidono di iniziare il suono, spingono con le mani i battagli per produrre i rintocchi, e continuano a farlo finché l'inerzia non consente ai battagli stessi di farcela da soli.

Il *pezzo in piedi* avviene tramite giri completi di 360° delle campane, alternativamente nei due sensi di rotazione e con l'emissione di singoli squilli. Il brano musicale è articolato su una matrice di partenza, conosciuta a memoria dai suonatori, e su successive elaborazioni numeriche storicamente codificate nei repertori. Il numero di note musicali a disposizione è limitato, tuttavia le suonate risultano singolari per vivacità, grazie alla rapidità di movimento e alla ravvicinatezza dei rintocchi.

Nella *calata*, infine, le campane vengono fermate rispettando la medesima sequenza sincronizzata della scappata.

I suonatori, normalmente, manovrano i bronzi tramite un pezzo di corda fissato alla cavalletta. Quando però le campane superano i 6 o 7 quintali di peso, i suonatori ordinari si avvalgono dell'aiuto di altri suonatori, detti travaroli, così chiamati perché, per svolgere il loro compito, salgono sulle travature del telaio all'altezza dei perni di rotazione. Durante la scappata, dopo essersi assicurati con le mani ad apposite funi pendenti dal soffitto, i travaroli usano i piedi per spingere i ceppi verso il basso ed aiutare le campane a raggiungere più rapidamente la posizione verticale. Durante il pezzo in piedi, invece, essi agevolano la rotazione dei bronzi manovrando manualmente la cavalletta.

Fra i suonatori vi è un direttore di suonata, che ha il compito di coordinare tutte le fasi del suono a doppio. Non potendo usare la voce a causa dell'elevata intensità sonora presente in cella campanaria, egli trasmette precisi segnali ai colleghi tramite battiti concitati dei piedi sul pavimento della cella stessa, oppure utilizzando un fischiello.

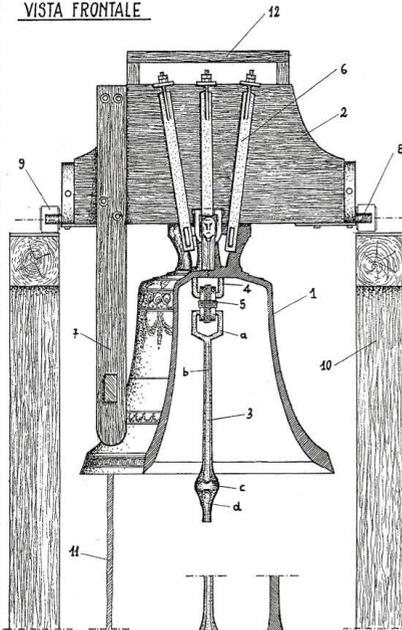
Una diversa tecnica di esecuzione è richiesta dalla *tirata bassa*, in cui le campane vengono mantenute in leggera oscillazione, ed i suonatori manovrano i battagli con le mani, accelerandone o rallentandone la corsa, basandosi anche in questo caso su sequenze musicali predefinite; il ritmo della tirata bassa è ancora più veloce rispetto alla suonata a doppio.

MONTAGGIO DELLA CAMPANA A "SISTEMA BOLOGNESE"

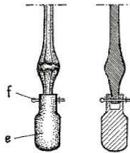
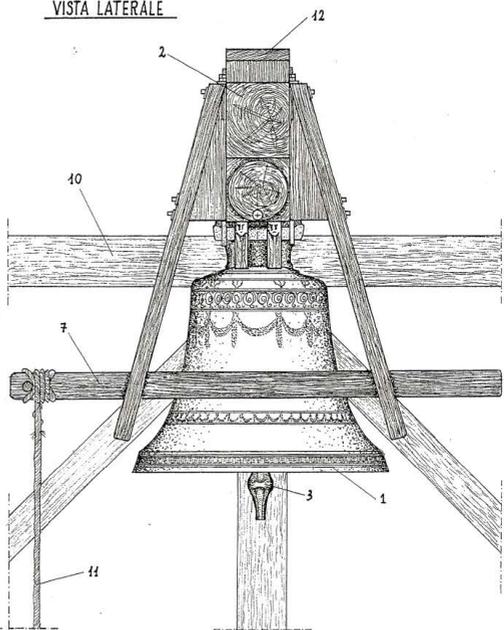
MECCANICA E TECNICA DI SUONO

Matteo Radovani, Verona, ANP

VISTA FRONTALE



VISTA LATERALE



LEGENDA:

- | | |
|--------------------------------|--|
| 1. CAMPANA | 9. CUSCINETTO A SFERE |
| 2. CEPPO | 10. INCASPELLATURA |
| 3. BATTAGLIO | a. asola |
| | b. gambo |
| | c. palla |
| | d. peduncolo |
| | e. peso per il suono a discesa ordinaria |
| | f. spinetto di bloccaggio |
| 4. MANIGLIA DI SOSTEGNO | |
| 5. CINTURONE IN CUOIO | |
| 6. FERRAMENTA DI AGGANCIAMENTO | |
| 7. CAVALLETTA DI AZIONAMENTO | |
| 8. PERNO DI ROTAZIONE | |

